

Pfas, allarme fra i vigili del fuoco «Segnalate se sono stati esposti»

La nota della direzione centrale ai comandi locali. Miteni, entro un mese la sentenza

VICENZA L'allarme Pfas arriva al comando dei vigili del fuoco, categoria tra le più esposte a questi inquinanti tristemente conosciuti nel Vicentino. Come emerge dal Conapo, il sindacato autonomo dei pompieri, la direzione centrale dei vigili del fuoco ha invitato tutte le proprie strutture ad «acquisire, per tramite dei comandi di propria pertinenza territoriale, informazioni riguardanti le azioni intraprese dagli organismi competenti territoriali per accertare la presenza di inquinamento ambientale da Pfas». Nel caso in cui risultassero evidenze certificate della presenza di inquinamento da perfloururati, questi dovranno «trasmettere alla direzione centrale la relativa documentazione». Una notizia, questa, che ha innescato più di qualche interrogativo, tra cui quello della deputata Luana Zanella, capogruppo di Alleanza

Verdi Sinistra (Avs) alla Camera: la sua richiesta è quella di sapere se ci siano nuovi dati. «Chiediamo da anni, insieme ai comitati e alla Mamme No Pfas - le sue parole - più controlli e monitoraggi; dunque, apprendiamo con soddisfazione questa iniziativa del resto tardiva, perché proprio i vigili del fuoco sono una delle categorie più esposte alla contaminazione di queste sostanze, ed anche inedita. Non conosciamo i motivi che hanno portato a questa scelta, chiediamo con una interrogazione ai ministri dell'Ambiente, della Salute e dell'Interno di spiegare se esista un particolare stato di emergenza che ha determinato l'iniziativa».

La notizia arriva a pochi giorni dalla storica sentenza del tribunale di Vicenza, che la scorsa settimana ha riconosciuto per la prima volta il nesso di causa tra l'esposizione alle sostanze perflourura-

te e il cancro. Nello specifico, si tratta della morte di Pasqualino Zenere, che ha lavorato come operaio alla Miteni di Trissino dal 1979, quando l'azienda era ancora la Rimar dei Marzotto, fino al 1992. Zenere è deceduto nel 2014, in seguito a un tumore della pelvi renale. Per questo, al termine del giudizio, ha condannato l'Inail al pagamento di una rendita ai prossimi congiunti di Zenere. Una sentenza che arriva nel momento clou del processo Miteni, aperto nel 2021 davanti alla Corte d'Assise del tribunale berico e che si sta svolgendo alle conclusioni.

Martedì scorso sono terminate le aringhe da parte dei difensori dei 15 ex manager imputati, mentre oggi sono attese le repliche degli avvocati delle parti civili: se non si finirà oggi, l'udienza riprenderà lunedì prossimo.

Nel giro di poco tempo, al massimo di un mese, è quin-

di attesa una sentenza che si preannuncia storica, per quello che è stato uno dei dei casi giudiziari ambientali più rilevanti in Italia degli ultimi anni, che nel tempo ha visto alternarsi in aula una schiera tra consulenti, tecnici, medici ed esperti e con oltre 300 parti civili costituite, tra le quali il ministero dell'Ambiente, la Regione del Veneto e la Provincia di Vicenza.

Francesco Brun

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime tappe

Oggi in aula le repliche dei legali delle parti civili. A breve il verdetto che si annuncia storico

Il processo

Le proteste all'esterno del Tribunale in attesa della sentenza sul caso Miteni



Peso: 31%